

PREMESSA

1. La presente relazione viene approntata in attuazione del disposto dell'art. 6 della legge 331 del 14 novembre 2000. In particolare, riguarda lo "stato della disciplina militare" ed il "livello di operatività delle singole Forze Armate".

2. Il documento è composto da *quattro Titoli*:

TITOLO I: esamina i dati di maggiore interesse relativi allo stato della disciplina del personale militare, e fornisce valutazioni riepilogative sulla condizione morale del personale militare e sulle situazioni che ne descrivono il quadro generale.

In sintesi, sono illustrati gli aspetti relativi a:

- situazione disciplinare;
- integrazione del personale femminile nelle Forze Armate;
- andamento del reclutamento dei volontari nelle Forze Armate e stato dei reclutamenti delle Forze di Polizia ad ordinamento civile e militare e del Corpo militare della Croce Rossa.
- immissione nel mondo del lavoro dei militari volontari congedati;
- infortunistica militare;
- situazione infrastrutturale, degli alloggi e degli Organismi di Protezione Sociale;
- attività della Rappresentanza Militare;
- attività sportive militari.

TITOLO II: espone lo stato in atto dell'ordinamento militare, risultato di un articolato processo di riorganizzazione avviato nel 1997 che continua tuttora con perfezionamenti/aggiornamenti introdotti da provvedimenti ordinativi.

TITOLO III: presenta un quadro generale sulla condizione dell'operatività espressa nel suo complesso dallo Strumento militare, nel corso dell'anno 2006, sia in ambito nazionale che internazionale, con delle appendici concernenti le singole Forze Armate e l'Arma dei Carabinieri.

TITOLO IV: esprime alcune considerazioni conclusive.

3. In sostanza, come previsto dalla legge, il documento è finalizzato a fornire una situazione generale delle F.A. nell'anno in questione ed evidenzia gli elementi di maggiore rilevanza.

PAGINA BIANCA

TITOLO I

Relazione sullo stato della disciplina militare

PAGINA BIANCA

CAPITOLO I

(Generalità)

Le Forze Armate, nell'anno 2006, hanno continuato a soddisfare le esigenze di sicurezza con uno sforzo operativo senza precedenti, acuito da un quadro finanziario particolarmente difficile.

A tale scopo, hanno dovuto ricercare soluzioni efficaci e credibili per accelerare il processo evolutivo di trasformazione e di riorganizzazione, fasato con i seguenti elementi fondamentali:

- la conversione dal sistema basato sulla leva a quello fondato sul professionismo;
- l'ingresso del personale femminile;
- l'aumento progressivo degli impegni internazionali.

Questo nuovo approccio di trasformazione comporta una rivoluzione concettuale innovativa che va ad incidere in tutti i settori: organizzazione, struttura, formazione e addestramento, capacità, concetti e dottrina d'impiego dello strumento militare.

L'assoluta tipicità della missione istituzionale e la naturale vocazione operativa delle F.A., nonché la singolarità dello status, incidono sulle condizioni di vita, in quanto richiedono ai singoli militari:

- consapevolezza di dover assolvere compiti inerenti allo scopo di difendere la Patria, ossia di concorrere al perseguimento degli obiettivi indicati dal Governo per il mantenimento della pace, nonché di dover provvedere alla sicurezza del territorio, della popolazione e delle libere istituzioni;
- costante efficienza fisica e psichica, assolutamente essenziale per l'assolvimento del servizio;
- disponibilità ad operare in condizioni di disagio, anche in carenza di adeguato supporto logistico;
- capacità di operare con coraggio e prudenza, nonché di gestire il rischio connaturato alla professione militare;
- consapevolezza di dover mantenere, anche fuori servizio, una condotta corretta, decorosa e riservata, adeguata alla peculiarità delle responsabilità rivestite

Questi elementi caratterizzano in modo plastico la condizione militare che, soltanto se costantemente rapportata alle esigenze d'impiego, stimola la motivazione del personale ad operare con la sensibilità necessaria per una produttività allineata con gli obiettivi istituzionali.

Al fine di mantenere alta tale motivazione risulta, poi, necessario garantire un trattamento giuridico ed economico soddisfacente, tale da consentire la chiara percezione: di poter aspirare al raggiungimento dei livelli apicali delle rispettive carriere, di poter conseguire un trattamento economico effettivamente remunerativo delle responsabilità assunte e sufficiente alle esigenze familiari, di poter vedere compensati i disagi, soprattutto quelli che si riflettono sulla famiglia, connessi con la mobilità

e con il ricorrente impiego fuori area. In definitiva, quelli della condizione militare sono problemi affrontabili nell'ottica di una pianificazione dinamica e flessibile, indirizzata ad un obiettivo generale rispondente all'esigenza di garantire l'ottimizzazione della qualità della vita in relazione alla gravosità ed alla rischiosità del "mestiere" e supportata da un dialogo interno mirato ad evidenziare, in modo sereno e senza pregiudiziali, le aspettative del personale.

Nel corso del 2006 sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

- Decreto del Presidente della Repubblica 28 aprile 2006, n. 221, afferente il recepimento del provvedimento di concertazione integrativo per il personale non dirigente delle Forze Armate, relativo al biennio economico 2004-2005. Il provvedimento ha rideterminato, incrementandole:
 - le misure dell'importo aggiuntivo pensionabile, di cui all'articolo 4, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 5 novembre 2004, n. 302;
 - le misure dell'assegno funzionale di cui all'articolo 2, comma 1 e 2, del decreto del Presidente della Repubblica 20 novembre 2003, n. 349;

Tale provvedimento, inoltre, ha aumentato le risorse previste per il compenso forfettario di guardia e stanziato la somma di 1.000.000 di Euro da destinare alla copertura della responsabilità civile ed amministrativa per gli eventi dannosi, non dolosi, causati a terzi dal personale delle Forze Armate nello svolgimento delle proprie attività istituzionali.

- Decreto del Presidente della Repubblica 28 aprile 2006, n. 220, concernente il recepimento dell'accordo sindacale e del provvedimento di concertazione integrativo per il personale non dirigente delle Forze di Polizia ad ordinamento civile e militare, relativi al biennio economico 2004-2005. Il provvedimento ha rideterminato, incrementandole:
 - le misure dell'indennità pensionabile di cui all'articolo 4, comma 2 e all'articolo 11, comma 2 del Decreto del Presidente della Repubblica 5 novembre 2004, n. 301;
 - le misure dell'assegno funzionale di cui all'articolo 2, commi 1 e 2, all'articolo 7, commi 1 e 2, del Decreto del Presidente della Repubblica 19 novembre 2003, n. 348.

Ha, inoltre, accresciuto il fondo per l'efficienza dei servizi istituzionali.

- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 2 ottobre 2006 relativo all'adeguamento annuale della retribuzione dei docenti e dei ricercatori universitari, del personale dirigente della Polizia di Stato e gradi di qualifiche corrispondenti, dei Corpi di Polizia civili e militari, dei Colonnelli e Generali delle Forze Armate. Il decreto ha adeguato per il 2006 il trattamento economico (assegni fissi e continuativi) dei Dirigenti civili e militari del Comparto "non contrattualizzati" nella misura del 2,23 %, percentuale calcolata sulla base della media degli

incrementi realizzati nell'anno precedente dagli altri Comparti del pubblico impiego.

- legge 20 ottobre 2006, n. 270, concernente la conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 28 agosto 2006, n. 253, recante disposizioni concernenti l'intervento di cooperazione allo sviluppo in Libano e il rafforzamento del contingente militare italiano nella missione UNIFIL, ridefinita dalla risoluzione 1701 (2006) del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. In particolare, all'art.6 bis, il provvedimento ha previsto la maggiorazione dell'indennità di impiego operativo nella misura del 185 per cento dell'indennità operativa di base di cui all'articolo 2, primo comma, della legge 23 marzo 1983, n. 78, e successive modificazioni, se militari in servizio permanente, e a euro 70, se volontari di truppa in ferma breve o prefissata, per il periodo dal 1° settembre 2006 al 31 dicembre 2006, ai militari inquadrati nei contingenti impiegati nelle missioni internazionali di pace, in sostituzione dell'indennità operativa ovvero dell'indennità pensionabile percepita, se più favorevole.
- Decreto del Presidente della Repubblica 7 Luglio 2006, N. 243, relativo al Regolamento concernente termini e modalità di corresponsione delle provvidenze alle vittime del dovere ed ai soggetti equiparati, ai fini della progressiva estensione dei benefici già previsti in favore delle vittime della criminalità e del terrorismo, a norma dell'articolo 1, comma 65, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, in attuazione di quanto disposto con la legge finanziaria per il 2006. La limitatezza dei fondi disponibili per l'attuazione del regolamento, che ha efficacia retroattiva al 1 gennaio 1961 per gli eventi verificatisi sul territorio nazionale ed al 1 gennaio 2003 per gli eventi all'estero, ha imposto l'adozione di criteri cronologici che, purtroppo, hanno generato e genereranno notevoli ritardi nei tempi di corresponsione delle nuove misure. In estrema sintesi la normativa, per il personale delle Forze Armate, comporta, in aggiunta alle misure già previste per le vittime del dovere:
 - la corresponsione di una indennità “una tantum” pari a due annualità della pensione privilegiata;
 - l'esenzione da ogni imposta del TFS;
 - la corresponsione di un assegno vitalizio mensile di € 1.533 esente da ogni imposta;
 - l'esenzione da ogni contribuzione (ticket) al servizio sanitario nazionale.

Sussistono, tuttavia, aspettative del personale che, pur non incidendo sulla coesione e sull'operatività delle Forze Armate, sono meritevoli di particolare attenzione e sono state recepite anche dagli organi della Rappresentanza Militare (RM). Le problematiche più sentite afferiscono ai seguenti aspetti:

- riduzione delle risorse finanziarie nel bilancio della Difesa, recepita con preoccupazione da parte del personale in relazione alla loro ormai indubbia caratteristica “strutturale” ed alla luce del processo,

attualmente in atto, di modernizzazione e trasformazione dello strumento militare in senso interamente professionale. Al riguardo, negli ultimi mesi del 2006, si è generato tra il personale un diffuso senso di disagio a fronte della ventilata possibilità di un'ulteriore forte contrazione degli organici militari e di una nuova ristrutturazione ordinativa;

- drastico taglio dei fondi nel settore dell'esercizio, operato nel corso degli ultimi anni, ha imposto alla F.A., anche per il 2006, l'adozione di idonee misure finalizzate al contenimento ed alla razionalizzazione della spesa militare;
- riforma del trattamento pensionistico, ovvero la mancata realizzazione della parte "complementare". Ciò, in particolare, preoccupa i più giovani perché comporta il rischio di un netto impoverimento del trattamento pensionistico;
- differenze di trattamento economico con le Forze di Polizia, ancora sussistenti, che meritano di essere eliminate, stante l'ormai acclarato livello di pari dignità nel garantire la sicurezza interna ed esterna da parte dell'intero comparto difesa-sicurezza;
- insufficienza delle risorse disponibili per l'esercizio, ovvero la necessità di disporre di maggiori fondi per salvaguardare la qualità del servizio di vettovagliamento, per mantenere a livelli ottimali le infrastrutture esistenti e i servizi forniti dagli organismi di protezione sociale, con specifico riferimento a soggiorni, circoli e foresterie;
- legge finanziaria 2006, che in particolare aveva dato luogo all'abolizione del rimborso delle cure, comprese quelle termali;
- istituto dell'Aspettativa per Riduzione di Quadri, con la correlata riduzione del trattamento economico e l'anticipata uscita dal servizio attivo rispetto ai limiti d'età, continua ad ingenerare un senso di disagio tra gli Ufficiali interessati e di incertezza tra quelli che potenzialmente potrebbero esserne coinvolti negli anni futuri;
- permanere anche nel 2006 di un forte disappunto del personale non direttivo per il fallito riordino dei ruoli e delle carriere.
In particolare per i Marescialli il rammarico è principalmente legato al mancato riconoscimento della qualifica di Luogotenente quale grado "effettivo" della carriera dei Sottufficiali con una concreta legittimazione economica. Per quanto attiene, invece, alla Truppa in s.p. il disappunto è provocato dalla prospettiva di una riunificazione con il ruolo dei Sergenti con uno sviluppo di carriera per anzianità rispetto a quello concorsuale che è premiante per i migliori che accedono in giovane età;
- contrazione dell'attività didattica presso gli Istituti di Formazione, conseguente sia al minor numero di arruolamenti, sia alla soppressione o alla riduzione della durata dei corsi di aggiornamento o perfezionamento;
- impossibilità per le F.A. di poter disporre degli immobili demaniali occupati da utenti "senza titolo", che provoca, specie nei grandi centri urbani, enormi disagi al personale militare in servizio che, nonostante

abbia titolo ad ottenere la concessione di un alloggio “per servizio”, non vede soddisfatta la propria legittima aspettativa.

Ciò, unito alla difficoltà di trovare immobili in locazione se non a canoni estremamente onerosi, costringe un gran numero di personale trasferito d'autorità ad un “forzato” pendolarismo giornaliero o settimanale su lunghi percorsi, con significative ricadute negative sul rendimento lavorativo e sui rapporti familiari.

Tali motivi di insoddisfazione non inficiano il giudizio positivo complessivo sull'efficienza dei Quadri. Il personale dimostra di possedere valide basi etico-professionali e manifesta attaccamento e chiara dedizione al servizio, riuscendo a garantire piena affidabilità ed impegno.

Appare auspicabile, tuttavia, che i molteplici fattori di disagio trovino attenta e puntuale considerazione, dal momento che, persistendo nel tempo, potrebbero intaccare la solidità morale del personale, con possibili ripercussioni sull'armonica funzionalità dello Strumento nel suo complesso.

Quanto esposto nei prossimi capitoli riporta una situazione generale delle Forze Armate, iniziando da un'analisi di quella meramente disciplinare.

CAPITOLO II

(Disciplina - Allegato “A” e “B”)

Nell'anno 2006 la situazione complessiva della condizione disciplinare, riferita al personale Ufficiale, Sottufficiale e Truppa, nelle Forze Armate, esclusi i carabinieri, ha fatto registrare un *decremento delle sanzioni di corpo e di stato* pari rispettivamente a circa il 38% per le prime e al 4% per le seconde (*Appendice 1 all'All. “A”*). Il decremento delle sanzioni di corpo è riconducibile anche alla sospensione del servizio di leva.

Nell'anno in esame sono stati comminati nei confronti delle categorie degli Ufficiali e dei Sottufficiali delle tre Forze Armate globalmente:

- 1.236 *provvedimenti disciplinari di corpo* (di cui 98 consegne di rigore riguardanti: 25 U. e 73 SU.) contro i 2.661 dell'anno 2005;
- 62 *punizioni di stato* afferenti: 28 U. e 34 SU. (contro gli 8 U. e 84 SU. del 2005).

Riguardo alla categoria dei Volontari, nell'anno in esame sono state riscontrate:

- 23.560 *infrazioni disciplinari di corpo* (di cui 1.203 consegne di rigore) a fronte delle 37.333 del 2005, con un *decremento* pari a circa il 36%. La maggior parte delle punizioni è riferita ad infrazioni di limitata importanza disciplinare, punite con la consegna,

riconducibili, prevalentemente, a negligenza nell'adempimento del servizio ed a ritardi nel rientro da licenze, permessi e malattie.

- 87 *sanzioni di stato* contro le 64 del 2005, con un *incremento* di puniti pari a circa il 26%.

Per quanto concerne il personale dell'Arma dei Carabinieri, il quadro disciplinare dei dati riferiti all'anno 2006 evidenzia, nel suo insieme, una *flessione generale* rispetto all'anno 2005 (*Appendice 2 all'All. "A"*).

La situazione generale mette in evidenza:

- 11 *sanzioni di corpo* comminate nei confronti degli Ufficiali (di cui 1 consegna di rigore) contro le 15 del 2005;
- 335 punizioni irrogate nei confronti degli Ispettori (di cui 12 consegne di rigore) e 204 comminate nei confronti dei Sovrintendenti (di cui 18 consegne di rigore).
- 39 *sanzioni di stato* (contro le 41 del 2005), di cui: 33 riguardano il ruolo degli Ispettori e 6 il ruolo dei Sovrintendenti.

Nei confronti del personale inquadrato nel ruolo degli Appuntati e dei Carabinieri è stato registrato un *decremento* delle *sanzioni di corpo* 890 (di cui 51 consegne di rigore) contro le 946 dello scorso anno. Anche per quanto concerne le sanzioni di stato è stata *rilevata una riduzione* dei casi: 35 contro i 51 del 2005.

Riguardo alle sentenze di condanna definitive comminate dalla Autorità Giudiziaria Militare (*Appendice 3 all'All. "A"*), si rileva che nell'anno 2006 la maggioranza di esse (653 su 734), hanno riguardato i reati:

- di assenza dal servizio alle armi: diserzione (229), mancanza alla chiamata alle armi (110) e allontanamento illecito (16);
- commessi in servizio: abbandono di posto e violata consegna (60), contro militare in servizio (8) e ubriachezza (2);
- contro la Disciplina Militare (98) e contro il Patrimonio (96);
- contro la persona (34).

Un importante aspetto che comunque investe il settore della disciplina è quello riguardante il cosiddetto "nonnismo". In merito si rimanda alla specifica *Relazione elaborata dall'Osservatorio Permanente sul Nonnismo di SMD*, riportata in All. "B".

CAPITOLO III

(Infortunistica militare - Allegato "C")

Nell'anno 2006, presso unità delle Forze Armate, sono stati rilevati globalmente 217 decessi, con un aumento di 26 unità rispetto al 2005.

In tali dati sono compresi 15 morti avvenute fuori dai confini nazionali, 4 in più dello scorso anno.

La prevalenza numerica dei decessi (178 su 217, pari a circa l'82%) afferisce ad avvenimenti accaduti "fuori servizio", la maggior parte di essi sono dovuti a:

- malattia (91 casi, di cui: 7 in servizio e 84 fuori servizio -tra questi sono compresi 2 decessi avvenuti fuori area-, con una crescita di circa l'11% rispetto allo scorso anno, 81 casi);
- ad incidenti automobilistici (82 casi, di cui: 14 in servizio e 68 fuori servizio che, a differenza del 2005 - 61 casi, hanno subito un aumento del 25%).

Il raffronto dei dati concernenti i decessi dell'anno 2006 con quelli degli ultimi anni, sottolinea una situazione molto variabile del numero dei *suicidi*. Globalmente il numero di atti autolesivi relativi all'anno in esame ha subito un aumento di circa il 12% (16 casi contro i 14 del 2005). Tale dato, malgrado l'aumento di 2 unità, risulta essere, comunque, uno dei più bassi sino ad oggi monitorizzati.

La predetta rilevazione ha confermato che, anche nell'anno 2006, gli atti autolesivi sono risultati maggiori tra i Sottufficiali (11 casi), rispetto agli Ufficiali (1 caso) e ad i militari di Truppa (4 casi). Va messo in risalto, tra l'altro, che 12 dei 16 suicidi sono avvenuti fuori servizio.

Relativamente ai suicidi verificatisi nell'Arma dei Carabinieri, che negli ultimi anni tendono a rappresentare una parte rilevante del dato generale delle Forze Armate, pari a circa il 69%, per quanto concerne l'anno 2006, è da rilevare che tali eventi hanno subito un *aumento di 1 unità* rispetto allo scorso anno (11 casi contro i 10 del 2005).

CAPITOLO IV

(Integrazione Personale femminile nelle F.A.)

1. A partire dall'anno 2000 un cenno a parte merita il reclutamento del personale femminile, sia che si parli di Ufficiali, Sottufficiali e Truppa, sia delle Allieve delle varie Scuole di formazione, che risultano fortemente motivate. Tale personale si è inserito, nell'importante fase di mutamento in atto nelle Forze Armate italiane, anche in contesti operativi di particolare rilievo. Su tale personale oggi è possibile esprimere un giudizio senz'altro positivo, in quanto sta dimostrando un'elevata capacità di identificazione con il mondo militare senza specifiche problematiche. Al riguardo, è da evidenziare che vi è sempre stata una totale assenza di preclusioni nei confronti del personale femminile. Ciò ha portato ad assicurare destinazioni di impiego assolutamente paritetiche rispetto alla componente maschile e consente l'accesso delle donne sia nelle singole categorie di militari (Ufficiali, Sottufficiali e Truppa) sia ad ogni Corpo/Ruolo previsto negli organici delle Forze Armate e dell'Arma dei

Carabinieri, anche in incarichi operativi (paracadutisti, piloti, Comandanti di minori unità navali e Comandanti di stazione Carabinieri).

È peraltro importante sottolineare come, proprio alla luce della parità di trattamento tra uomini e donne, la componente femminile delle Forze Armate si sia completamente integrata con i colleghi uomini, fattore che si è dimostrato determinante nelle operazioni fuori dal territorio nazionale nelle quali anche il personale femminile è stato impiegato senza limitazioni.

2. Nell'anno in esame sono stati indetti i seguenti concorsi, con i quali sono stati destinati 2.961 posti al personale femminile (fig. 1):

- in tutti i Ruoli delle tre Accademie delle Forze Armate, compresa l'Arma dei Carabinieri, per Allievi Ufficiali (da trarre da giovani diplomati civili) con un'immissione complessiva di personale femminile pari a 53 unità;
- a “nomina diretta” per Tenenti (accesso diretto per giovani laureati); il personale femminile vincitore è risultato pari a 12 unità;
- per il Ruolo speciale, c'è stato l'arruolamento di 38 unità;
- per gli Ufficiali in ferma prefissata, c'è stata la nomina di 57 unità;
- per gli Allievi Marescialli, un'immissione di personale femminile pari 73 unità;
- per i VSP e VFP1 sono state reclutate rispettivamente 125 e 2.603 unità.

Il confronto dei dati sugli arruolamenti dell'anno 2006 con quelli del 2005 mostra una ripresa delle domande di partecipazione ai concorsi in argomento.

Al riguardo si evidenzia l'assoluta unicità della normativa sullo stato giuridico e l'avanzamento.

3. Alla fine dell'anno 2006, la situazione del personale femminile in servizio nelle Forze Armate è pari a 8.092 unità (fig. 2).